

Forza Italia serra i ranghi: nessun "esterno" nella giunta comunale e avanti con il mandato fino alla scadenza nel 2005

Sanremo, il Turismo volta pagina

Battistotti, avvocato, sarà il nuovo assessore

Sanremo. Avanti fino al 2005, scadenza naturale del mandato, e quindi piena fiducia al sindaco Giovenale Bottini, indagato dalla procura per concorso esterno in corruzione per l'appalto Accademia della canzone, da giovedì scorso in vacanza in Sicilia e grande assente agli stati generali di Forza Italia convocati il giorno successivo a Ventimiglia. Così ha deciso la maggioranza di centrodestra ieri riunita in conclave al tavolo di una pizzeria del centro.

A presiedere il summit «di carattere conviviale», il senatore Gabriele Boschetto, neo commissario cittadino di Forza Italia e inviato molto speciale dell'ex ministro Claudio Scajola. La consegna era «allineati e coperti» e gli alleati di coalizione non hanno tradito.

Fatta eccezione per Antonio Bissolotti, dimissionario martedì scorso poche ore prima dell'inutile interrogatorio (si è avvalso della facoltà di non rispondere), nessuno abbandona la barca sorpresa dalla tempesta. Semmai vi salirà qualcuno, con l'incarico di alleggerire Bottini dalla onerosa e per certi versi imbarazzante delega al turismo assunta ad interim dopo l'uscita di scena di Bissolotti. Il candidato numero uno risponde al nome di Adriano Battistotti, attuale assessore al commercio e ai parcheggi.

Quarant'anni, avvocato, cresciuto professionalmente alla scuola di Boschetto, nato politicamente nella Democrazia cristiana, già candidato sindaco per i Popolari, nel '95 è entrato nelle file di Forza Italia per poi essere eletto in consiglio comunale e presiedere l'assemblea fino al 2000. Nel secondo mandato è diventato poi assessore. Ambizioso, dai modi e dall'eleganza ricercati, dicono che non abbandoni giacca e cravatta, rigorosamente made in England, neppure in spiaggia, Battistotti non si nasconde:

«È possibile che accada e ne sarei lusingato, d'altra parte non mi sono mai tirato indietro quando sono stato chiamato dal partito. Chi mi conosce sa che lo spirito di servizio è da sempre il mio biglietto da visita».

Confermata la pole position, Battistotti glissa alla grande sulle condizioni che intende dettare. Tuttavia non occorre un politologo per decifrare il messaggio: accetta la pesante eredità «dell'amico Bissolotti», ma in cambio vuole precise garanzie sul futuro. Questo significa che quando si dovrà scegliere il prossimo candidato sindaco del Polo ci si dovrà ricordare di lui almeno per senso di riconoscenza.

Se l'operazione andrà in porto, le numerose deleghe di Battistotti dovranno essere affidate ad altri. Boschetto, che ancora ieri sui nomi ha taciuto su tutta la linea, ha confermato l'esigenza di un rimpasto di giunta, escludendo però il ricorso ad un personaggio della società civile cui si era fatto cenno nei giorni scorsi. In altre parole, i panni sporchi si lavano in casa propria e dall'esterno non arriverà nessuno.

Sulla stessa lunghezza d'onda gli altri partner del Polo, che sempre ieri hanno incontrato il prefetto per ribadire l'intenzione di «proseguire l'attività amministrativa» e di «mantenere un atteggiamento di apertura nei confronti delle minoranze» senza per questo rinunciare «ad una posizione garantista in relazione all'inchiesta della magistratura». All'incontro in prefettura non ha partecipato la Lega. In una nota il Carroccio spiega che non si tratta di una «decisione contro l'attuale prefetto, persona seria e stimata, ma di una posizione politica nazionale basata sul potere delle autonomie locali».

E a proposito di garanzie istituzionali, questa sera i gruppi di opposizione non partecipa-



Il Casinò di Sanremo. Battistotti, destinato al Turismo, è assessore a Commercio e Parcheggi

ranno al consiglio comunale. «Dispiace, perché è anche in quella sede che si esercita il confronto», dicono i rappresentanti del Polo. Cui gli interessati (Ds, Rifondazione comunista e la lista civica Per la tua Sanremo) ribattono: «Ma quale opportunità di dibattito. All'ordine del giorno hanno messo chioschi e giardini, come se il terremoto giudiziario che ha investito sindaco e assessore fosse una innocua brezza di mare». L'unico esponente della Casa delle Libertà che si è posto il problema della scelta «aventuriana» delle opposizioni è stato il presidente del consiglio comunale Ettore Rainieri. Anche Rainieri ieri mattina è stato dal prefetto «per avere informazioni tecniche - dice un comunicato del Comune - relative alla gestione delle prossime riunioni dell'assemblea cittadina». Ma sulle risposte ottenute nessuna indicazione.

Fabio Pin

PARLA IL CONDUTTORE E TALENT-SCOUT

Cecchetto direttore artistico? «Se mi chiamano vado di corsa»

Roma. «A Sanremo sono di casa. Se mi chiamano come direttore artistico ci sono. Se non mi chiamano ci sono lo stesso». Così Claudio Cecchetto risponde alle voci, sempre più insistenti, che lo vogliono candidato in pole position alla direzione artistica del prossimo Festival. E mentre Pierluigi Diaco ha lanciato, dai microfoni di Rtl 102.5, una campagna pro Cecchetto al Festival, lui ammette: «Non ho mai ricevuto una chiamata ufficiale ma i miei amici discografici mi fermano da giorni chiedendomi di questa voce che francamente non so da dove sia venuta fuori». In ogni caso, dice, «mi fa piacere che qualcuno pensi a me per questo ruolo». Accetterebbe

senza riserve? «Sarebbe molto difficile rifiutare», risponde. Tre anni da conduttore all'epoca di Ravera come patron ('80, '81 e '82), produttore di artisti in gara (da Max Pezzali a Jovanotti a Fiorello, dopo aver scoperto talenti come Sandy Marton e Tracy Spencer), presidente della Giuria di qualità nel 2002 e, quest'anno, conduttore di «Destinazione Sanremo»: Cecchetto ha tutti i numeri per prendere le redini del Festival nell'era del dopo-Baudo. Dello scandalo dell'Accademia della Canzone, Cecchetto dice: «Non mi stupisce perché ho 50 anni. Quando ne avevo 20 succedevano le stesse cose». Ma guai, dice, a gettare fango sul mondo nella musica senza discriminare.

L'INCHIESTA

Andreoli, arresti a casa Riesame per Esposito

Sanremo. Francesco Andreoli, l'imprenditore di spettacolo arrestato per corruzione nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti dell'Accademia della Canzone, è da ieri agli arresti domiciliari. Il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Sanremo, Anna Bonsignorio ha accolto l'istanza di scarcerazione avanzata dal legale di Andreoli, l'avvocato Ambrosini, ritenendo caduta la necessità della custodia cautelare in carcere. Sulla decisione ha sicuramente influito l'atteggiamento di collaborazione dimostrata dal manager bresciano, che nel corso di due lunghi interrogatori ha in pratica confermato il teorema dell'accusa sul pagamento di mazzette per garantire l'accesso dei giovani cantanti alla finale degli otto del concorso.

Rimangono invece in carcere il patron della Publifmod e dell'Accademia Angelo Esposito e la moglie Lola Marini. Il Tribunale della Libertà si pronuncerà sulle relative istanze di scarcerazione il prossimo 30 giugno.

A palazzo di giustizia, ieri, hanno intanto preso il via gli interrogatori dei testi. Il primo ad essere sentito è stato Alessandro Lunati, leader del gruppo modenese Allunati, che ha affermato la propria estraneità ai fatti contestati dalla procura al manager della band Andreoli, al quale viene addebitato il versamento ad Esposito di una tangente di 100 mila euro per far arrivare gli Allunati nella finale degli otto, insieme con altri due concorrenti della sua scu-

deria. Nel pomeriggio è stato ascoltato dalla Finanza, sempre come persona informata sui fatti, il commercialista di Esposito, il ventimigliese Silvano Lorenzi. L'esito del colloquio rimane coperto dal più stretto riserbo.

C'è invece grande attesa, oggi, per l'audizione di un agente immobiliare sanremese, al quale l'ex assessore Antonio Bissolotti si sarebbe affidato per l'acquisto di una villa da 400 mila euro da intestare a due prestanome.

Nel pomeriggio sarà la volta della cantante Raissa, nome d'arte di Federica Falletta, secondo quanto emerso dalle intercettazioni "in quota" Andreoli per la finale, poi esclusa su decisione di Esposito e della moglie Lola Marini dopo il ritrovamento di una telecamera negli uffici Publifmod.

Sempre come teste, nei prossimi giorni - probabilmente venerdì - sarà interrogata Anna Tatangelo, approdata al Festival attraverso l'Accademia della Canzone e vincitrice della sezione giovani nell'edizione 2002 della kermesse, anche lei sotto la tutela del manager Andreoli. Dopo lo scoppio dello scandalo Accademia, la giovane cantante ha più volte affermato di non sapere nulla di tangenti e affini, e che in ogni caso la sua famiglia non sarebbe stata in grado di pagare alcuna mazzetta.

Sull'annunciata audizione come teste di Pippo Baudo, ieri il pm Antonella Politi avrebbe detto che l'interrogatorio del presentatore non è in programma.

Paolo Isaia

il RACCONTO

Cinque "carissime" amiche e un biglietto per il Festival

MARCO VALLARINO

Uno per tutti, tutti per uno, dicevano i moschettieri e per Paola e le sue amiche è stato naturale seguire il loro esempio. Cento euro a testa per comprare da un bagarino uno degli ultimi biglietti rimasti e un sorteggio per permettere alla fortunata vincitrice di assistere alla serata finale del Festival della canzone italiana, comodamente seduta in platea in mezzo a varie celebrità, per sentirsi una di loro, piuttosto che una insignificante studentessa del liceo.

I genitori sono ovviamente all'oscuro di tutto, ma alla fortunata basterà dire che va a dormire a casa della solita amica del cuore per avere la serata libera. Per recuperare i soldi è bastato comprare un vestito in meno, rompere il salvadanaio, fare qualche lavoretto extra o frugare nella borsa di mamma e nel portafoglio di papà.

Trovare un bagarino è stato ancora più facile: quattro passi nel centro di Sanremo tra i manifesti che annunciano il grande evento, qualche occhiata insistente agli imperturbabili figurini nascosti all'ombra dei portici, una contrattazione veloce e un'allegria bicchierata al bar per festeggiare la conquista del biglietto. Il difficile sarà non cavare gli occhi alla fortunata che si metterà in tasca il biglietto, ma Paola spera troppo di vincere per pensarci.

Per il sorteggio le ragazze decidono di fare le cose per bene. Scrivono i nomi su dei bigliettini che mettono dentro cinque bussolotti di uguali grandezza e colore, poi li infilano in un cappello. In piazza Colombo fermano un passante dall'aria innocua e gli chiedono di pescare un bussolotto. L'uomo è perplesso, ma per non peggiorare le cose acchiappa un bussolotto e si dilegua.

Tra l'eccitazione generale, Paola apre il bussolotto. Non l'avesse mai fatto. Vince Lara, con un gridolino di gioia che risuona come una bestemmia in chiesa. Le altre la fissano impietrite mentre ripone il biglietto nella borsetta e commenta: «Beh, spero che non mi odierete per questo». Non la odieranno, forse, ma allagheran-

no la piazza con una pioggia di lacrime. Neanche quando avevano scoperto che George Michael è gay, ci erano rimaste così male. Alla fine, soltanto Paola si preoccupa di mantenere un buon rapporto con Lara. Le altre decidono di darle l'ostracismo. Fortunata al gioco, sfortunata in amicizia, diranno, a mo' di giustificazione.

Il colpo di scena arriva sabato pomeriggio. Lara telefona a Paola e subito scoppia a piangere. Sta male, malissimo. Ha passato una notte d'inferno e peggiora di ora in ora, senza sapere cosa le stia accadendo. Sa bene che non ce la farà mai a rimettersi in tempo per la serata, e sa anche che sarebbe un peccato mortale sprecare il biglietto per cui hanno fatto tanti sacrifici. Tra quelle che hanno partecipato all'acquisto, Paola è l'unica che le sia rimasta amica, perciò è giusto che sia lei a prendere il suo posto.

Paola tace e acconsente. Tace soprattutto della boccetta di lassativo che le ha versato nel Martini la sera prima. Schizza a ritirare il biglietto, poi si prepara per il grande evento. Papà e mamma sono a fare il week-end in montagna, nessuno la vede pettinarsi, truccarsi e (s)vestirsi di tutto punto, come fosse Claudia Gerini o Serena Autieri. Alle otto Paola esce di casa in parata, con il biglietto accuratamente riposto nella borsetta e un sorriso mefistofelico stampato in faccia. A pochi passi da viale Matteotti e da piazza Colombo, sente dietro di sé il rumore di un motorino, ma non ci fa troppo caso. Fa caso invece allo scippatore che la scaraventa a terra, nella poltiglia e le strappa di mano la borsetta, per poi ripartire a tutta velocità.

Il biglietto non c'è più e Paola non può far altro che buttarsi sotto la prima macchina che passerà, per espriare la colpa e evitare di passare una vita di rimpianti, oltre che di rimorsi. Il passo è breve, dalle luci della ribalta ai fuochi fatui del cimitero, in attesa che lo scippatore in motorino, travolto da un camion, la raggiunga.

Il nostro nuovo Terminal Lufthansa a Monaco il più moderno e confortevole d'Europa.

È facile ritrovare il sorriso quando si passa dal nostro terminal di Monaco. Infatti scoprirete che, per raggiungere le 80 destinazioni Lufthansa e dei suoi partner Star Alliance nel mondo, i tempi di transito si possono ridurre fino a 30 minuti. Vi invitiamo a conoscere tutti i vantaggi e i servizi offerti da quello che è già il terminal del futuro al sito www.lufthansa.it

Dall'Italia, con Lufthansa e Air Dolomiti, partenze da Alghero, Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Olbia, Pisa, Rimini, Roma, Torino, Trieste, Venezia e Verona.

There's no better way to fly. **Lufthansa**
A STAR ALLIANCE MEMBER